

Il documento di seguito redatto è una bozza su cui un gruppo di lavoro sta lavorando al fine di arrivare, prima del 12 giugno data del referendum sulla Legge 40/2004, ad un incontro pubblico dove poter chiarire nel merito il referendum e più in generale questioni sulla bioetica e sul ruolo della scienza.

LEGGE 40: SCIENZA COME CONTROLLO DEL CORPO

La lettura del testo della Legge 40/2004 in materia di procreazione medicalmente assistita mette in rilievo alcuni interessanti passaggi che fanno intendere l'ideologia e la ratio che stanno dietro tali norme. Paradossalmente il primo comma recita che la "presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito", mettendo di fatto tutti i soggetti sullo stesso piano quando ciò è tutto da dimostrare.

In primo luogo c'è una **discriminazione dei soggetti coinvolti**:

La legge propone innanzitutto la soggettività di ciò che è semplicemente in potenza: l'embrione. L'assunto da cui si parte è che esso sia una realtà a sé stante, inserita in un "recipiente", un "contenitore" che è il corpo di una donna: è questa una pura astrazione, frutto di una posizione ideologica che ipostatizza un concetto, quasi questo ente fosse autoprodotta.

Va invece affermata la centralità della donna nel processo di riproduzione

L'embrione esiste soltanto come parte ed in funzione del soggetto reale che è la donna: una donna concreta, vivente, fatta di muscoli, nervi, sangue, ossa, lacrime...

Nella cultura che sta alla base della legge il vero soggetto sparisce, una unità biologica e spirituale viene spezzata in due entità distinte ed autonome, come se non ci trovassimo di fronte ad un'unica struttura biologica, ad un sistema in equilibrio e quindi vivente. E' la volontà di controllo del corpo della donna, cui si stacca deliberatamente una parte per controllarne il tutto, anche la volontà, lo "spirito".

E' sicuramente necessario legiferare in materia, come dice chi, sostenendo questa legge pensa "la tecnica è divenuta troppo potente per poter essere lasciata in balia di se stessa": su questo siamo d'accordo, non sul come.

Il concepito certamente "non ha voce propria", ma esiste semplicemente in virtù di ciò che ne rende possibile l'esistenza, una donna in carne ed ossa che non possiede l'ovocita **come altro da sé** e dopo la fecondazione l'embrione, ma è l'**embrione**, o se si vuole, questo è **parte** della donna: la sua voce reale, materiale è quella dell'ente di cui è parte, la madre. A rigore utilizzare linguisticamente termini diversi per designare una stessa sostanza non dovrebbe produrre sostanze diverse: in questo caso lo fa, a fronte del nome la cosa.

Ruolo e funzione della scienza

La collettività ha l'obbligo di decidere la funzione delle scienze e della tecnologia e stabilire sulla base dei valori che essa si dà, produce storicamente, cosa vada fatto e cosa no: il processo deve essere radicalmente democratico, cercando di annullare o almeno fortemente ridurre le posizioni asimmetriche di esercizio di questo potere.

Anche qui il falso mito del "momento decisivo" del processo democratico deve essere superato, non esiste la decisione suprema, il presunto momento cruciale delle elezioni politiche o del referendum, ma il processo è tale in quanto storicamente determinato e quindi assoggettato a mutamento.

Non si può dire sì o no una volta per tutte, occorre ripensare il sapere scientifico nella stretta dimensione storica: processo storicamente determinato di acquisizione di conoscenze e di dominio della natura.

Quanto sopra affermato lascia comunque aperto il problema del ruolo della scienza e della tecnologia: la loro struttura e il loro uso attuale è decisivo nell'attuale polarizzazione del mondo. Il processo di occidentalizzazione del mondo **produce** e quindi utilizza una scienza e una tecnologia adatte a tale scopo, determinando una impossibilità di accesso equo alle risorse del pianeta attraverso una polarizzazione nord/sud, imponendo in modo monopolistico le linee dello sviluppo globale.

La presunta neutralità del processo scientifico viene utilizzata per dotare le scelte economico-politiche di un'aura di necessità trascendente e astorica: ciò che può esser fatto deve esser fatto e, citando Hans Jonas, "ogni nuovo passo in una qualsiasi direzione di un qualsiasi campo tecnico (e scientifico si deve aggiungere NdR) in caso di successo diventa l'occasione di ulteriori passi in tutte le direzioni possibili... (e) la semplice occasione diviene causa vincolante nel caso di ogni passo più grande o 'importante'".

Quando ciò appare più difficile vengono in soccorso ragioni umanitarie, etiche, surrettiziamente addotte: la ricerca, la produzione e l'uso degli OGM eliminerebbero la fame nel mondo, l'utilizzo dell'energia nucleare risolverebbe il problema energetico ed anche quello dell'impatto ambientale! Ecc., quasi un appello al "buon senso comune" che rende le ragioni di chi dissente "assurde".